

seguirlo, quando ci volge timidamente le spalle. Questo è un nuovo modo, mai più accostumatosi trà la militia. Fuggirlo, mentre egli fugge; permettergli, fuggendo, che prenda Terre; che occupi, che acquisti dominio. Seguitamolo in gratia, e non più si tardi; Seguitamolo, se non per costringerlo alla pugna, per alloggiarli almeno vicino in qualche altro sito, non manco forte di questo, in cui possiamo impedirgli à un tempo, l'occupatione di Pandino, le vittuaglie all'esercito, ed i progressi felici nella sua medesima fuga.

Commuoueuano questi bellicosi spiriti l'ardire in quelli, che non haueano il valore, che nella sola arditezza; Ma il Conte di Pitigliano, che mitigaualo co'l più pesato riguardo dell'età, gli si oppose, sostantiosamente dicendo.

Del Pitigliano in contrario.

Errano facilmente le opinioni, quando sono souerchiamente contaminate dal genio. Il giudicio delle cose non è mai sano, se non prima espurgandosi le naturali passioni, ò trabendosi interamente fuori di se stessi. Troppo inclina, ò Governatore, l'animo vostro alla gloria. Hauete per luce ogni luce, e pur forza è à credere, che vi sian' anche delle illusioni, e delle luci, che ci ingannano. M'inuaghisco anch'io nella beltà degl'aspetti; ma quando penso, che il vero inganno è l'inorpellato, più che la speciosa apparenza m'inuita, più il timore giouami. Voi date titolo di fuga al mouimento del Rè di Francia, e non è così. Si muoue, non per fuggirci; mà per tirarci, doue più gli conferisse. Non teme di combattere; teme di combattere con suo suantaggio. Andando noi di sito forte in sito forte contenendosi, più lo disfaremo, che se lo soggiugassimo con l'arme, trà le quali pur è forza, anche vincendo, che s'insanguiniamo. Seguitandogli l'esercito, seguiraremmo i suoi desiderij. Studia, partendosi il Rè, che si partiamo ancor noi di quà, e noi douemo all'incontro non si partire. Pare, che s'incammini contra Pandino, per prenderlo; io non lo impedisco per me, molto meno stimando una poca Terra, che nulla importa alla somma, che questo esercito, in cui stà riposta la sussistenza della Republica, e la libertà dell'Italia. Le angustie sono quell'arme, che più mortalmente trafiggono i nemici dell'arme stesse; nulla seruendo il coraggio, per ischermirle, e sono quelle, con cui hora cominciamo à ferire appunto l'esercito del Rè di Francia. Se potesse, prendendo Pandino, conuertire in pane le Pietre, dubiterei del miracolo, e vorrei procurare anch'io à tutto potere d'impedirglielo. Ma non è egli, che possa farlo per quanto, c'habbia formidabile l'esercito. E ben' il Demonio, che tenta per tutte le vie di deluder noi, e noi douemo altresì auuertirsene, lui deludendo, e lasciandolo andare. Non habbiamo questi Consigli dagli ordini soli della militar'esperienza; li habbiamo da quei del Senato, che più di noi conoscendo la propria sua complessione, meglio intende ciò, che può conferirgli.